



ATD QUARTO MONDO

MESSAGGIO DI PRIMAVERA 2010

Le notizie allarmanti giunte da Haiti hanno provocato nel Movimento una grandissima inquietudine...Cosa sarà successo alle famiglie, ai nostri amici, ai volontari? E di quella persona,...e dell'altra, che ne sarà stato? Noi vi abbiamo vissuto una lunga storia e vi abbiamo tanti amici. Nei primi tre giorni dopo il terremoto non abbiamo mai smesso di chiamare la nostra équipe e gli amici, collegandoci notte e giorno per non perdere nessuna possibilità di riuscire ad avere un contatto, di udire almeno una voce, forse un grido o delle lacrime. Haiti separata dal resto del mondo. La popolazione abbandonata in mezzo alle macerie durante ore ed ore, di fronte all'incomprensibile. La nostra équipe si trovava in un quartiere popolare di Port-au-Prince, condividendo le stesse paure delle famiglie.

Così lo racconta Agnès:

“ Noi ci trovavamo là quando tutto ha sussultato...! Ci sembrava impossibile che fosse così grave, così disastroso. Poco alla volta ci siamo resi conto in quale stato eravamo ridotti. Primo momento di panico: non c'era possibilità di comunicare! Non sapevamo se a qualche chilometro di distanza anche i nostri vicini erano anch'essi intrappolati tra le macerie, o se i bambini che a quell'ora rientravano dalla scuola, avevano ritrovato le loro famiglie. Ci ponevamo mille domande e questo isolamento con l'esterno ha rinsaldato la nostra unione. Eravamo decisi a soccorrere le persone più vicine. Quando la situazione è così grave e si è ancora vivi, non si fanno più calcoli. Nostro fratello, nostra madre, nostre sorelle...erano oramai le persone cadute vicino a noi. Ci dicevamo "Se sono ancora vivo è solo per una ragione: per salvare quella persona che mi è vicina e che grida: anche lei deve restare viva" Non avrei mai immaginato di arrivare a fare certe cose tutti insieme.

Scesa la notte, la paura era uguale per tutti. Abbiamo cantato, pregato insieme, condiviso le nostre convinzioni più forti e profonde. E' questo spirito di solidarietà, questo slancio verso l'altro che hanno sostenuto il popolo haitiano. Posso assicurarvi che durante i primi tre giorni abbiamo messo in salvo molte, molte persone! Senza mezzi, a mani nude, con il nostro coraggio, con la nostra volontà di vivere e di permettere ad altri di vivere! Voglio qui ricordare che due giorni dopo anche la solidarietà internazionale era attiva.

Era inimmaginabile per noi che tanta gente da ogni parte del mondo, fosse disposta a trovare i mezzi necessari per salvare Haiti. E' per questo che voglio dirvi: quando incontrerete i vostri vicini, dite loro "grazie" per questo aiuto dato a tutti i popoli poveri di questo mondo.

Senza l'aiuto di tutti Haiti, noi lo sappiamo, non può fare nulla. Ma vogliamo rimanere un popolo in piedi, fieri della nostra storia e capaci di andare avanti. Non soli ma con tutti quelli che sono disposti ad aiutare senza umiliare: se gli aiuti non terranno conto di quello che gli haitiani sono capaci di fare e di costruire insieme al resto del mondo, questo dramma che noi abbiamo vissuto non sarà servito a niente!"

Da allora, dal centro internazionale del Movimento, abbiamo ripreso un contatto quotidiano con la nostra équipe. I volontari dormono all'aperto in un campo di basket con le famiglie che sono prive di tutto e che si sono rivolte a loro. L'aiuto internazionale non è sempre arrivato a Grande Ravine, bidonville aggrappata sul pendio di una collinetta...Il posto è considerato come troppo pericoloso sotto tutti i punti di vista. Le baracche sono sprofondate una sull'altra come dei castelli di carta. Ma le famiglie sono ancora là e non vogliono andarsene. Jaqueline, David, Saint Jean, Nerline e gli altri camminano... Camminano per ritrovare gli amici sopravvissuti, per stabilire nuovi legami, per scoprire tutto quel coraggio sovrumano e soprattutto per aiutare i più poveri a lasciare le loro baracche, impresa affatto facile. Dieci giorni fa sei volontari del Movimento li hanno raggiunti e altri si stanno preparando. Hanno trovato una équipe molto provata. Grazie ad essa in tre settimane, non solo sono state accolte le famiglie giunte dai luoghi maggiormente colpiti e più isolati, ma anche sono stati creati rapporti costruttivi con altre organizzazioni, con le strutture del governo haitiano al fine che gli aiuti possano giungere anche a queste famiglie. E' iniziato un progetto alimentare che potrebbe raggiungere più di un migliaio di bambini. Il centro sanitario del quartiere ha ripreso l'attività. E naturalmente, i libri hanno ripreso a circolare tra le mani dei bambini per ricreare i sogni! Per la prima volta le famiglie che conosciamo si sono riunite. Molti hanno condiviso la loro paura, hanno raccontato come sono andati alla ricerca dei loro figli e parenti, come sono riusciti a mettere insieme le poche provviste per dividerle con gli altri perché nessuno muoia di fame.

* * *

Cari amici, non avevamo mai sentito in modo così profondo l'unione che ci lega, voi e noi, attorno alla sofferenza e al coraggio delle famiglie di Haiti. Oggi siamo tutti insieme: dovremo continuare ad esserlo anche in futuro perché forse il peggio non è ancora passato, ora si annunciano già le piogge. L'essenziale è che i volontari siano sostenuti perché non venga mai meno la loro lunga pazienza, l'ascolto sincero del quale hanno bisogno le persone molto povere.

"Abbiamo bisogno che il mondo si mobiliti con noi per aiutarci, ma anche per piangere con noi" questo ci dicono gli haitiani. Capiremo mai, quello che dentro di loro si è spezzato ?

L'ultimo messaggio inviato al mondo da Padre Joseph dice:

***“Non è la vostra morte che oggi ricordo,
è della vostra vita che rendo testimonianza”.***

E' proprio questo: testimoniare la vita che deve ricominciare a scorrere ad Haiti ma anche tra tutti i poveri del Mondo .

Siate sicuri della nostra fiducia e soprattutto trovate ci degli amici. Non ne avremo mai abbastanza. Grazie!

Per i volontari,
Gabrielle Erpicum

Il messaggio di ATD Quarto Mondo: evoca tempi forti di incontro e di impegno con le famiglie più povere; ha lo scopo di permettere, a chi lo vuole e lo può, di dare un aiuto finanziario, indispensabile all'azione del Movimento; cerca anche di incoraggiare ciascuno a sviluppare uno spirito di fraternità contro la miseria attraverso il dialogo.

Per sostenere l'azione del Movimento Internazionale ATD Quarto Mondo in Haiti: bollettino postale su C/C postale 61201026 o assegni entrambi intestati ad “Amici di ATD Quarto Mondo in Italia” con causale “Per Haiti”. Gli assegni sono da mandare a “ATD Quarto Mondo, 222, Via Panisperna, 00184 Roma”.